

L'ORCHESTRA CHE NON OSI

E vittima dei tagli della SRG, c'è anche l'Osi, l'orchestra della Svizzera Italiana, che dopo 80 anni vede tremare i suoi seggiolini. Lente radio tv infatti, quello federale, ha deciso di ritirare il suo finanziamento all'Osi, rendendone incerto il futuro.

Ma gli orchestrali non sono rimasti con le mani in mano. Memori della battaglia delle officine hanno deciso di non intonare il requiem e si sono barricati nella sala concerti del LAC, tirando fili a cui hanno appeso flicorni, oboe e clarinetti e sfilando in smoking e abito da sera in piazza Dante al grido "giù le mani dall'orchestra!". Diego Fasolis, direttore dei barocchisti e personaggio carismatico si è messo ad arringare la folla con in mano una bacchetta, la gente in piazza si è trovata così ad eseguire inconsciamente una serie di coreografie strutturate dalle abili

mani di Fasolis. A quel punto i suonatori di corno e violoncello, visto l'ambiente, si davano da fare per preparare un allegro pasto all'aperto a base di pasta e fasolis, in omaggio al calvo leader. Il tutto terminava in un abbuffata epocale e in una ciucca galattica, soprattutto quando l'arpista Netzer portava dalla sua cantina 200 bottiglie di "sinfonia Barrique" di Chiericati. Vino schietto e armonioso che si accompagna volentieri con arrostiti e carni rosse.

Insomma, non ci resta che augurare all'Osi di osare, di prendersi in mano il suo futuro e di suonarle a chi le vuole male.